

(261) La tintura di fuliggine, secondo la Farmacopea di Edemburgo, si prepara mettendo insieme sei giorni a digerire un'oncia di fuliggine, mezz'oncia di assafetida, e mezza libbra per sorte di acquavite, e di spirito di vino rettificato; e poscia colando il liquore.

(262) Lo *spiritus volatilis fetidus* della Farmacopea di Edemburgo si prepara mettendo a digerire per dodici ore in un vaso chiuso, otto oncie di spirito di sal ammoniaco vinoso, e mezz'oncia di assafetida, e poi distillando il liquore a bagno maria, finchè se ne ottengano oncie otto.

(263) *Spiritus ammonia fetidus*, secondo l'ultima edizione della Farmacopea di Londra, si prepara mescolando insieme sei libbre M. di acquavite, una libbra P. di sal ammoniaco, quattro oncie P. di assafetida, una libbra e mezza P. di ceneri clavellate, e distillando a fuoco lento questo mescolaglio, finchè se ne ottengano cinque libbre M. di liquore.

(264) L'assafetida è una gomma resina, che s'ottiene dalla radice di una pianta chiamata *ferula assafetida* dal Linneo, Ved. Tom. III. n. 197. Questa sostanza viene in commercio in masse oscure, gialliccie-rossigne, sparse di particelle bianche, d'un sapor amaro, caldo, e disgustoso, d'un odor fetido, che rammenta un poco l'aglio. L'assafetida migliore è quella, ch'è in masse pellucide d'un color pallido-rossigno, d'un odor fetidissimo, d'un sapor acre, e sparse di moltissimi granelli bianchi, e lucenti. Questa sostanza non è ben digerita da alcuni stomachi, Ved. T. III. n. 198. Essa è stimolante, antispasmodica, diuretica, diaforetica, ed in una dose più abbondante anche purgante. Se ne decanta eziandio la virtù antelmintica, ed è veduto in varj casi de' ragazzi attaccati da affezion verminosa esser
fa.

sanati coll'uso di alcune pillole fatte di una parte di assafetida, e di quattro parti per sorte di rabarbaro e di rob di sambuco prese ogni giorno a digiuno per varie mattine. Agli adulti io prescrissi una dramma di queste pillole, ed ai ragazzi dagli otto fino ai quattordici anni ne prescrissi mezza dramma fino a due scropoli. Del resto viene molto commendata questa gomma-resina nelle affezioni isteriche, nell'asma convulsivo, nell'istessa epilessia, e così pure la si vanta come un preservativo contro alla peste, ed alle infezioni epidemiche. *La dose di questa sostanza presa sola si potrà estendere fino a mezza dramma.* Del resto non solo presa internamente, ma anche esternamente, il solo suo odore riesce vantaggioso nell'affezioni isteriche, convulsive, epilettiche, e non oserei negare, che questo istesso odore non potesse esser giovevole per preservare fino ad un certo punto dall'azione dei miasmi paludosi, o pestiferi. Si usano eziandio l'odore, ed i profumi di questa sostanza per liberare da miasmi pestilenziali le materie, che se ne credono infette. Su questo proposito però io credo, che tali profumi non riusciranno sempre della maggior efficacia.

(265) La gomma ammoniac è una gomma-resina in masse di varia grandezza, infiammabili, d'un sapor un po' amaro, d'un odore ingrato, e composte d'una sostanza gialliccia, sparsa di una quantità considerabile di particelle bianchiccie di color latteo, delle quali particelle quanto è maggiore il numero, tanto la gomma ammoniac da esse formata reputasi migliore. Questa sostanza è stimolante, e si giudica molto efficace per risolvere le ostruzioni e di basso ventre e del petto. Nell'occasione di tosse o di tubercoli, io ho trovato piuttosto svantaggio, che utilità dall'uso di essa; ma nelle ostruzioni di
basso

basso ventre io la ho osservata più volte di non mediocre efficacia, specialmente quando era congiunta con ugual copia di sapone, e quando queste ostruzioni dipendevano da una lassèzza de' solidi, e da molta copia di muco nelle prime vie. Io ho veduto varie volte interizie sanate coll' uso di un tale rimedio, cioè dal prendere ogni mattina per qualche tempo mezza dramma di sapone con altrettanto di gommammoniaca. Etmullero dice, che nella stitichezza in persone ipocondriache accompagnata alle volte con un dolor colico nel sinistro ipocondrio, ha trovato utile una mistura formata di un'oncia d'acqua di menta, di mezz'oncia d'acqua di cannella, di quindici grani fino ad una dramma di gommammoniaca sciolta nel vino o nell'aceto, di mezzo scropolo di tartaro vitriuolato, di due in tre grani di scammonea sulfurata, d'un po' di qualche sciroppo *ad gratiam*. Si è vantata anche esternamente la gommammoniaca per sciogliere alcuni tumori. La soluzione della gommammoniaca nell'aceto fu da me trovata più volte utile per ammollire le parti callose, e mitigarne i dolori.

(266) Il galbano è una gomma-resina pingue, vischiosa, semi-pellucida, infiammabile, d'un odor forte, e disgustoso, d'un sapor caldo, ed amaro. Il miglior galbano è in masse pallide, le quali internamente sembrano composte di lagrime, ovvero particelle bianche, e trasparenti. Questa sostanza ha virtù mediche simili a quelle della gommammoniaca, eccetto riguardo all'affezioni isteriche, e convulsive, nelle quali il galbano vien giudicato più efficace della gommammoniaca per il suo odore più forte. La dose di questa sostanza è da uno scropolo fino ad una dramma.

(267) Una poltiglia molto a ciò opportuna è quella fatta col pane e col latte tepido.

(268)

(268) L'opopanace è una gomma-resina in masse pingui, che si ponno però sminuzzare. Il colore di questa sostanza esternamente è rosso giallo, internamente bianchiccio. L'odore è ingrato, il sapore è amaro, acre, e disgustoso. La sua dose è da mezza dramma fino ad una.

(269) Il sagapeno è una gomma-resina in picciole masse, di cui il colore esternamente è gialliccio-rossigno, internamente è simile a quello del corno. Il suo sapore è acre ed irritante, l'odore fetido. La dose è da uno scropolo fino ad una dramma.

(270) Alcune volte le virtù delle predette gomme-resine vengono alterate per mezzo dell'estrazioni, e preparazioni accennate in questo luogo dal Cullen.

(271) La tacamaacca è una resina, e ve n'è di due forti, l'una chiamata *tacamaacca in zucchette, o scorze*, ed è la migliore, ma però è rarissima; l'altra è la *tacamaacca comune*. La prima tacamaacca è un po' pingue, e molle; il suo colore è pallido gialliccio, o verdastro; il sapore amaretto aromatico; l'odore fragrante, che ha qualche somiglianza con quello della lavanda, e dell'ambra grigia. Essa suole portarsi dentro in zucchette, e da ciò trasse il soprannome, che noi sopra abbiamo indicato. La *tacamaacca comune* è in masse semipellucide, d'un color bianchiccio, giallastro, verdastro, oscuro, di un odor più debole, e meno grato.

(272) Ved. Tom. I. pag. 15. Molti pratici hanno vantato l'uso interno della radice di *peonia* nelle affezioni isteriche, e spasmodiche: e per verità il suo odore e sapore quando è fresca indicano, che, qualora anche non sia un de' più efficaci rimedj, non sia però affatto inerte. Il celebre Tissot è uno di quelli, che fa poco conto di questa radice, ma le ragioni, ch'egli ne
ad-